

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

"Il cielo è un bene comune"

Didier Queloz, astrofisico presso l'Osservatorio di Ginevra, ci spiega perché l'oscurità è necessaria per poter garantire una buona osservazione delle stelle.



Didier Queloz è astrofisico presso l'Osservatorio di Ginevra.

Signor Queloz, che sensazione prova guardando un cielo stellato?

Didier Queloz: è una sensazione magica. Il cielo stellato affascina chiunque, soprattutto nelle sere d'estate quando la luna è bassa sull'orizzonte. Racchiude tutta la bellezza della natura. La quantità di dettagli che è possibile osservare nel cielo dipende molto dal luogo in cui ci si trova. Se si è in cima a una montagna non c'è troppa luce, si può osservare il meraviglioso spettacolo della Via Lattea. Nel centro di una grande città svizzera, invece, le emissioni luminose consentono di vedere soltanto qualche stella.

Lo sviluppo dell'illuminazione artificiale ha avuto delle conseguenze sul vostro lavoro?

Le emissioni luminose creano problemi soprattutto ai primi siti d'osservazione professionali, alcuni dei quali, completamente isolati una trentina d'anni fa, sono oggi duramente colpiti dall'inquinamento luminoso. La popolazione delle città vicine è cresciuta e, di conseguenza, sono aumentate anche le emissioni luminose. Si cerca pertanto di installare i nuovi siti in luoghi più isolati.

Ci può fare un esempio?

Cinquant'anni fa l'Osservatorio dell'Alta Provenza era uno dei migliori al mondo. Oggi, però, le osservazioni sono molto più difficili a causa della luce proveniente dalle città di Aix en Provence e Manosque. E persino l'Osservatorio europeo australe, che pure si trova nella regione desertica del Cile, inizia a essere raggiunto dall'inquinamento luminoso generato dalle imprese minerarie.

Quali sono i luoghi più colpiti?

In una famosa immagine notturna della Terra vista dal cielo si vedono le città europee illuminate. È davvero impressionante. Si distinguono ad esempio le grandi periferie delle città dell'Est, con Mosca che somiglia a una stella, e il Belgio completamente illuminato dalle autostrade. E si possono persino individuare le perforazioni petrolifere!

E a Ginevra? L'illuminazione vi crea difficoltà?

Una volta abbiamo avuto problemi con un locale notturno che aveva deciso di acquistare dei proiettori e dei dispositivi d'illuminazione. Questo ci creava difficoltà di carattere pratico, in quanto l'illuminazione permanente del cielo impediva ai nostri studenti di effettuare osservazioni pertinenti. Abbiamo denunciato il fatto alle autorità e l'altezza dei raggi luminosi è stata abbassata. Il problema è comunque anche di tipo filosofico: chi può arrogarsi il diritto di illuminare il cielo? Il cielo non è un bene comune? È come se una sola persona si accaparrasse tutta l'acqua per sé.

"L'inquinamento luminoso" non è solo una preoccupazione degli astronomi?

"L'inquinamento luminoso" non disturba solo gli astronomi ma ha delle conseguenze su tutta la popolazione. In alcune grandi città americane, ad esempio, ci sono dei bambini che non hanno mai visto la Via Lattea. Non potendosi permettere di viaggiare, conoscono soltanto il cielo della città, con pochissime stelle, e non si rendono conto dell'immensità della galassia.

[Ritornare alla pagina precedente L'oscurità](#)

Indirizzo di contatto: info@bafu.admin.ch

Ultimo aggiornamento: 16.11.2006

<http://www.bafu.admin.ch/dokumentation/fokus/00140/00146/01266/index.html?lang=it>